

SULLA FRONTIERA DEL PREGIUDIZIO

UNA RELAZIONE AMBIGUA TRA ANTROPOLOGIA E PSICOLOGIA

PETRA VESELÁ

Antropologa culturale presso l'ICEAH (*International Center of Experimental and Applied Hypnosis*), Milano.

E-mail: vesela.petra@libero.it

INTRODUZIONE

L'intervento presenta un incontro professionale tra gli psicologi/psicoterapeuti e l'antropologa in ambito della ricerca sull'ipnosi sperimentale avvenuto all'interno del Centro Internazionale di Ipnosi Sperimentale e Applicata di Milano (ICEAH).

Nell'anno 2017 sono stati selezionate cinque volontarie fortemente suscettibili all'ipnosi (tutti di professione psicologhe). Si sono sottoposti alla Scala di Stanford di suscettibilità ipnotica, sotto la direzione di Dr. Petr Živný, Ph.D. Di queste persone è stato scelto il soggetto con il più alto punteggio sulla scala di Stanford che si sottoporrà alla misurazione delle onde EEG durante la regressione ipnotica di età. L'esperimento è in corso ed è una continuazione degli precedenti studi di Vladimir Leonidovic Raikov di Mosca e di Josef Hoskovec di Praga.

BREVE VIDEO (5 MIN)

METODO DELLA RICERCA ANTROPOLOGICA

La collaborazione con l'ICEAH ha avuto inizio nel 2014, quando è stato fondato formalmente il Dipartimento di Antropologia medica. In questo progetto di ricerca il ruolo dell'antropologa era quello di fare l'osservazione partecipante registrando le sedute con le videocamere. Il gruppo di ricerca quindi è stato formato dalle psicologhe/psicoterapeute che a sua volta erano anche le volontarie assoggettate all'ipnosi. La discussione del "team di ricerca" è stata congrua alla sopraindicata ricerca sull'ipnosi.

CONTESTO DELLA RICERCA

A partire dalle mie prime collaborazioni nell'ambito "psy" (2012), ho avvertita la difficile realtà di non essere riconosciuta come una reale professionista, perché l'idea sulla pratica antropologica è spesso, per gli altri, molto sbiadita. La psicologia invece ha conquistato i campi professionali ed intellettuali nonché teorici di materie culturali che avrebbero potuto essere dominate dagli antropologi. In questo modo si è creata una certa confusione sui domini e linguaggi circa i ruoli di appartenenza, nonché sui reciproci linguaggi utilizzati di fronte agli obiettivi diversi. Sembra che gli antropologi in qualche modo hanno lasciato un "testamento" nelle discipline degli altri, senza però avere un ruolo proficuo.

L'antropologia culturale ha attraversato il mondo del "meraviglioso/magico" (inteso come il prodotto del corpo umano)¹ come nessun'altra disciplina; ha avuto una grande importanza nel processo d'analisi e dell'interpretazione dei rituali, nello studio degli stati alterati di coscienza, di trance, delle pratiche di possessione, di rituali di guarigione, sullo sciamanesimo oppure nelle diverse pratiche simboliche di memoria. Tuttavia, un'autoreferenzialità determinante delle due discipline ha creato una barriera insormontabile, entro cui "gli antropologi raramente appaiono come portatori di un sapere specifico, meditato e approfondito".²

PROBLEMA DELL'EPISTEMOLOGIA

In questa pratica di "negoiazione dei saperi", il vettore prediletto è il linguaggio; per gli psicologi, esso è il luogo di incontro tra il "sapere" clinico del primo e il disturbo del secondo, un rapporto di scambio dove entrambi dialogano attivamente. Il *rapport* è quindi un vero atto linguistico che coincide con la negoziazione dei significati e l'instaurazione di quei "rapporti di potere" che determinano i ruoli. Dall'altra parte, gli antropologi usano abitualmente lo strumento

1 Gallini C., *La sonnambula meravigliosa, Magnetismo e ipnotismo nell'Ottocento italiano*. L'asino d'oro, Roma, 2013.

2 Biscaldi A., *Vietato mormorare. Sulla necessità della ricerca antropologica in Italia*. Archivio Antropologico Mediterraneo on line, anno XVIII, n.17, 2015.

della semiotica e/o dell'etnolinguistica e i loro risultati di una speculazione semiotica possono tranquillamente essere inserite all'interno di un dibattito più ampio, quello sull'efficacia terapeutica dell'ipnosi.³

Ma questo scambio è realmente possibile? E quali sono le basi perché questo scambio sia accettabile?

Le sedute d'ipnosi sono uniche in quanto legate alla più profonda struttura del senso. Infatti, tutte le figuranti sottoposte all'esame dell'ipnabilità per commentare la propria esperienza hanno usato i linguaggi diversi. Stando all'esperienza da me riscontrata, ho suddiviso i campi in 5 settori chiave che potrebbero essere ulteriormente approfonditi nella collaborazione con gli ipnoterapeuti: l'analisi del linguaggio e la semiotica; l'epistemologia delle scienze umane; l'antropologia dei sensi e delle emozioni; il corpo e l'incorporazione; i rituali sciamanici e i particolarismi etnologici.

L'analisi semiotica volta a rivedere l'epistemologia si è rivelata indispensabile per individuare il luogo di incontro tra le due discipline. Il sapere "ipnotico" si contrappone alla conoscenza quantitativa che costituisce la dimensione fondamentale dell'epistemologia materialistica e tutto il sapere "scientifico". Non si può negare che il discorso positivista non abbia influenzato anche queste pratiche ipnotiche. Tuttavia, la vera crisi del magnetismo e dell'ipnotismo non inizia con l'ingresso nel gabinetto scientifico né con la polemica sull'efficacia delle cure ipnotiche da parte dei medici, ma con il cessare dell'interesse che proprio il gabinetto scientifico avrebbe riservato a questo genere di pratiche simboliche.⁴

L'epistemologia cartesiana e l'ascesi della "ragione" ha creato una serie di opposizioni che noi antropologi abbiamo bene presente e che insieme agli psicologi troviamo sia nelle labbra delle persone, che nei cervelli e nei corpi: l'opposizione di meraviglioso-scientifico, fantasia-ragione, sentimento-intelletto, anima-corpo, ma anche femminile-maschile, primitivo-civilizzato, folle-sano. Comunque, l'ipnosi e gli ipnotisti tentano di unire le due esperienze nella loro pratica senza però soffermarsi sugli aspetti epistemologici.

Tuttavia, per quello che riguarda la condivisione e la comprensione di un linguaggio "comune" tra gli psicologi e antropologi, questo dialogo presuppone una conoscenza reciproca e un ampliamento della prospettiva nel senso di "conoscersi in virtù delle differenze". Questo però non è sempre possibile, e anche se l'antropologo riesce a comprendere delle similitudini e alla fine isolare il senso "nascosto", in questo caso della pratica ipnotica, questa "provetta del senso" finirà, probabilmente, sugli scaffali di libri di antropologia che non serviranno a nessuno.

INDAGINE PSICOLOGICA SUL PREGIUDIZIO

L'attenzione delle/degli psicologhe/psicologi è orientata sugli evidenti pregiudizi che la società nutre nei confronti dell'ipnosi. Questi pregiudizi fanno sì che uno strumento efficace come l'ipnosi sia difficile da applicare, perché le "persone non si fidano". Per questo motivo le/gli psicologhe/psicologi hanno organizzato una breve pre-indagine creando le basi per una ricerca più approfondita.

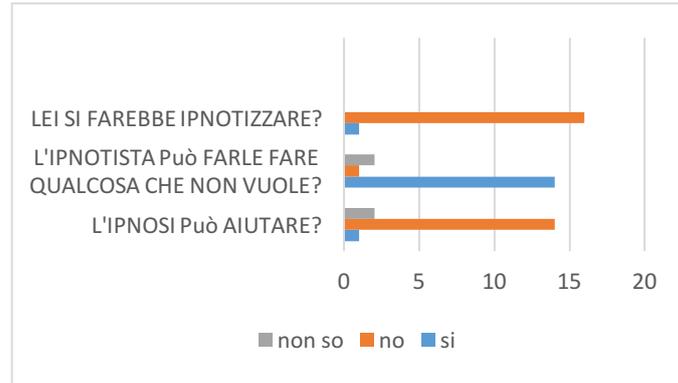
La preindagine è stata realizzata in 2 giorni non consecutivi a Milano, nel mese di giugno e luglio. La metodologia è stata quella dell'intervista quantitativa. Sono state fermate casualmente 21 persone, la fascia prescelta era quella delle persone "tipicamente italiane", senza selezione né di genere né di età.

Dalla preindagine risulta che: la maggioranza delle persone pensa che con l'ipnosi si perde la coscienza, la maggior parte delle persone non si farebbe ipnotizzare perché pensa che l'ipnosi sia potenzialmente pericolosa. Un risultato preoccupante, però curioso e dove le due discipline si uniscono naturalmente in un contesto ben preciso, ma sui livelli logici diversi: un primo piano è quello umano (tutti noi possiamo avere qualche pregiudizio). Un secondo piano esaminatore (tutte le due discipline possono affrontare il pregiudizio sull'ipnosi, ma in maniera differente). Piano interdisciplinare-ho notato evidenti pregiudizi nei confronti dell'antropologia. Piano strumentale (include la indagine e la riflessione sul pregiudizio come il metodo o il criterio d'indagine).

³ Mazzarino G., Il potere dell'ipnosi. Proposte teoriche per un'etnosemiotica. Quaderni di Etnosemiotica, Collana diretta da Francesco Marsciani, Esculapio, Bologna, 2015.

⁴ Gallini C., La sonnambula meravigliosa, p.372.

PREINDAGINE

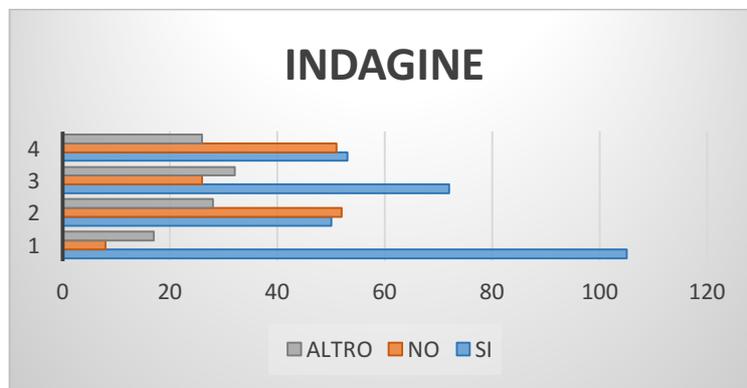


L'indagine è stata realizzata nel centro di Milano, il giorno 17 ottobre 2017 (dalle ore 10,00 alle ore 17,00), Cavagni R., Veselá P., Živný P.

Le domande erano le seguenti:

1. Sa che cosa è l'ipnosi?
2. L'ipnosi vuol dire il sonno, si perde la coscienza?
3. Si può manipolare con l'ipnosi?
4. A scopo terapeutico farebbe l'ipnosi con uno psicoterapeuta di fiducia?

Abbiamo intervistato 130 persone e il risultato è apparso leggermente diverso.



Tuttavia, l'ipnosi non è smentita come una pratica inefficace, ma come rischiosa. Questo significa che la paura del "magico" attraversa e struttura una grande parte della nostra storia e gran parte dei nostri comportamenti quotidiani. La paura del "magico" si è situata sul piano simbolico e immaginario di una ideologia dominante. Anche il discorso di scienze positivistiche ha avuto la sua efficacia e ha dimostrato ampiamente che il "senso comune" ha fatto propri i molti simboli. Comunque, per capire le forme di una crisi di un intero sistema simbolico e l'abbandono del mondo "magico" dobbiamo riflettere anche sulle conseguenze della dominazione culturale della Chiesa e dei suoi valori che definiscono la centralità e marginalità.⁵

L'ipnosi occupa uno spazio di creazione culturale che, come direbbe Ernesto de Martino sfugge ai criteri naturalistici di misurabilità.⁶ In questo modo sfugge sia alla razionalità scientifica di misurabilità oggettiva e anche alla razionalizzazione universale, poiché la sua efficacia è definita ogni qualvolta che si instaura una relazione intersoggettiva ipnotica.

CHE COSA È IL PREGIUDIZIO?

La parola "pregiudizio" etimologicamente significa giudizio prima dell'esperienza, ovvero un giudizio senza nessuna dimostrazione empirica. Sembra che questo sia un processo che serve per semplificare la realtà e renderla più

⁵ Ivi.

⁶ Gallini C., p.245.

comprensibile. Ma, in realtà, esso è un processo complesso, mutevole, multidimensionale, dinamico, variabile e fluido. Per dirla con Foucault, il pregiudizio è “un dispositivo”.

Un dispositivo in filosofia è la rete con cui il potere agisce e si riproduce. Se guardiamo il pregiudizio da vicino, esso fa parte di un certo tipo di dispositivo, quello della *ratio* moderna, cioè dispositivi con “poteri di universalizzazione”. Si tratta di “una macchina tesa a controllare e gestire la vita nel suo complesso”. Ed è contro questa macchina che si mette in moto oltre l’apparato critico di Foucault anche l’antropologo, nel senso che tenta di smascherare le dinamiche del potere. E dunque, questo è il preciso punto di incontro, un ponte e/o la frontiera dove psicoterapia ipnotica incontra l’antropologia; nel tentativo di entrambe le discipline di “liberare” il soggetto dall’influenza dei dispositivi, ma sulle scale diverse.

Credo che chiunque possa riconoscersi in una serie di pregiudizi, frasi fatte, modi di dire, che formano il nostro discorso, costruito con l’influenza del potere della cultura scientifica supportata dal potere mediatico. Anche gli antropologi non sono immuni ai pregiudizi. Nel 1995 Bourdieu descrisse, con una espressione un po’ provocatoria, la passività di un certo “empirismo di maniera”, a cui antropologi e sociologi non sono mai del tutto esenti, e lo chiama populismo epistemico.⁷

Si può ipotizzare che un pregiudizio possa servire alla società per neutralizzare conflitti sociali che lo accompagnano, esso può essere una chiave per approfondire il discorso, tanto più un elemento di self-analisi capace di aprire il discorso congiuntamente verso uno sguardo interpretativo-critico e dare così spazio al dispositivo critico che mostra tutta la catena di mutamenti storico-semiotici. Il risultato è necessariamente contingente e paradossale, ma un risultato che alla fine fa connettere i diversi dispositivi.

CONCLUSIONE

Il cambiamento e la transizione dei significati e saperi antropologici si disperde nel gruppo di ricerca, perché le due discipline non trovano “altro” terreno fertile e condivisibile. Tuttavia, secondo la mia breve ricerca quantitativa si potrebbe sostenere che almeno il 45% delle professioniste in psicologia afferma che l’antropologia culturale può dare un contributo significativo nella ricerca sugli stati modificati di coscienza. Gli antropologi non sono sempre visti del tutto anonimamente, ma risultano una categoria “al rischio”, poiché “pericolosamente impegnati nella ricerca di smascheramento delle dinamiche di potere”. Un pregiudizio forte che potrebbe essere ulteriormente approfondito attraverso la ricerca qualitativa.

L’ipnosi oltre ad essere un metodo efficace apre un dibattito sulla storicità e sull’efficacia simbolica, sulle relazioni segniche e paradigmi delle scienze umanistiche dando una seria opportunità all’antropologia di raccogliere le fonti del “meraviglioso mondo magico” depurandolo dalle sue storiche ambiguità, senza perdere il controllo della ragione. Il ragionamento in fondo dovrebbe essere un attenuante alle discipline umanistiche, tenendo da una parte ben presenti i domini del potere e dall’altra cercare i modi dove le discipline possono dialogare costruttivamente. Trovarsi sulla frontiera interdisciplinare del pregiudizio significa dividersi delle responsabilità su livelli diversi, ammettendo che da una parte ne facciamo parte e dall’altra, nel tentativo di decostruzione, ci trasformiamo in una continua negoziazione dei simboli e significati. Sapendo che ci muoviamo entro le dinamiche continue della cattura, decostruzione e ricostruzione, desoggettivazione e risoggettivazione.⁸

In un contesto della collaborazione interdisciplinare, le radici di un discorso antropologico si fondono nel cambiamento di quei paradigmi epistemici che le pratiche psicologiche mettono in luce. Tuttavia, l’efficacia dell’antropologo sta nell’occasione di produrre nuovi “effetti di realtà” e di generare gli approfondimenti e diverse configurazioni della realtà che possono essere presi in seria considerazione anche delle altre discipline.

BIBLIOGRAFIA

Biscaldi A., Vietato mormorare. Sulla necessità della ricerca antropologica in Italia. *Archivio Antropologico Mediterraneo* on line, anno XVIII (2015), n. 17.

Gallini C., La sonnambula meravigliosa, Magnetismo e ipnotismo nell’Ottocento italiano. *L’asino d’oro*, Roma, 2013.

Mazzarino G., Il potere dell’ipnosi, *Proposte teoriche per un’etnosemiotica*. Quaderni di di Etnosemiotica, Collana diretta da Francesco Marsciani, Esculapio, Bologna, 2015.

Redaelli E., L’incanto del dispositivo, Foucault dalla microfisica alla semiotica del potere. Edizioni ETS, Sesto Fiorentino, 2011.

⁷ Lucatti E., *Il lavoro culturale*, 2017, <http://www.lavoroculturale.org/eccedere-lempirico/>.

⁸ Redaelli, p.117.